

La parola ai presidenti

Partecipazione, partecipazione, partecipazione. In tutta Italia, non c'è uno solo dei neoeletti presidenti degli Ordini Territoriali dei Veterinari che non punti all'obiettivo di una categoria finalmente unita e che veda coinvolte ed attive tutte le sue componenti. "Spero tanto nella partecipazione degli iscritti – dice **Nicoletta Colombo**, presidente nella provincia di Cremona – Bisogna trovare la chiave giusta per arrivare al loro coinvolgimento. Il nostro ordine ne conta 317, ma la provincia è distribuita in modo orizzontale ed è difficile aggregarla. Ma ancor prima ritengo sia importante che il veterinario prenda in mano la sua professione: dove c'è un animale deve esserci un veterinario, non un altro professionista. Questo deve essere chiaro. Il servizio veterinario italiano è un fiore all'occhiello del nostro Paese, va fatto capire, prima di tutto a noi stessi". Colombo è anche una delle sole 16 donne, su 100 ordini territoriali, elette presidente. Quasi un controsenso rispetto ad una professione che si sta invece molto femminilizzando. Una questione di genere? "No, più che altro una questione sociale: la donna ha meno tempo di un uomo". Dello stesso parere anche **Giovanna Farina**, a guida per la prima volta dell'Ordine di Pesaro-Urbino, anche se conduce vita ordinistica dal 1989: "Le donne non sono in gran numero probabilmente perché hanno poca disponibilità di tempo, non vedo alcuna discriminazione. Spero di portare un valore aggiunto, ma non in quanto donna, piuttosto perché sono aggregante per carattere. E quello che serve oggi è l'aggregazione: all'interno della categoria, tra ordini ed iscritti che negli anni hanno diminuito la partecipazione. Qualcuno, forse, si è anche fatto un'idea sbagliata dell'ordine". Altra donna che incontriamo alla presidenza, dopo aver toccato tutte le cariche del direttivo, è **Incoronata Zacometti**, che in consiglio è entrata subito dopo la laurea, nel 1985. All'epoca era una delle pochissime donne laureate in veterinaria di tutta la provincia di Potenza. "Sono felicissima che 16 presidenti siano donne – commenta – La parità comunque c'è. Il vero problema è che i colleghi non partecipano più. Nel mio mandato vorrei agevolare i giovani con i corsi, fare corsi Ecm gratuiti anche per i liberi professionisti, che oggi pagano di tasca propria la formazione. Il nostro direttivo è variegato, tocca tutte le sfere della nostra professione. Sono certa che potremo lavorare per cambiare anche la percezione della figura del veterinario, che oggi è valutata in modo morale, non economico. Una visione non corretta della figura del veterinario è anche al centro del pensiero di **Teresa Bossù**, eletta presidente dell'Ordine di Roma, il terzo più grande d'Italia dopo Torino e Milano con i suoi 1460 iscritti: "Bisogna comunicare l'importanza del ruolo del veterinario a livello sociale. Si è persa la visione che c'era prima: oggi c'è una concezione molto animalista, ma è sbagliato mettere gli animali come

Partecipazione,
partecipazione,
partecipazione.

La parola chiave
dei Presidenti
per raggiungere
l'obiettivo di
una categoria
finalmente unita

centro del nostro mondo, senza una visione antropologica. Invece va compreso che il benessere dell'uomo è strettamente legato al benessere dell'animale. Inoltre, il veterinario è l'unica figura professionale che può risolvere certe problematiche, ha studiato per questo, non può essere sostituito da figure alternative, con altre competenze".

Va ripristinata la visione antropologica del mestiere: il benessere dell'animale è strettamente collegato a quello dell'uomo

Il riferimento è, ovviamente, alla prassi diffusa di non ricorrere al medico veterinario su questioni di taglio più trasversale, come ad esempio la sicurezza alimentare. "Ogni industria alimentare dovrebbe avere al suo interno un veterinario – dice **Alfio Russo**, presidente dell'Ordine di Catania – Non sempre questo è compreso eppure si andrebbero a risolvere anche questioni di tipo occupazionale se riuscissimo a far capire non siamo collegati solamente al trattamento dei piccoli animali come appartiene all'immaginario collettivo e a quello dei neolaureati. Abbiamo una percentuale altissima di persone che sono disoccupate o sotto occupate,

anche perché non si prendono in considerazione altre strade che invece sono quelle del futuro, come ad esempio l'industria alimentare, appunto. Come ordine siamo riusciti, adesso, ad inserire un veterinario nei corsi per alimentaristi. Occorre fare rete sia con le istituzioni che con gli altri ordini della Sicilia". Già, la Sicilia, una grande isola, ma anche un'isola grande in cui diventa fondamentale anche l'unione tra gli Ordini, come spiega **Luigi Maria Emiliano Zumbo**, presidente a Palermo: "Ritengo sia importante ricostruire il rapporto tra la professione e le Istituzioni regionali affinché venga percepito il ruolo dei medici veterinari nella società e i bisogni correlati. Inoltre, è fondamentale portare in Sicilia una formazione mirata e di alta qualità per i colleghi che fino ad ora hanno dovuto affrontare spese di viaggio onerose e sacrifici importanti per poter accedere agli itinerari formativi professionalizzanti. In ultimo, penso sia importante stabilire dei percorsi con le altre professioni sanitarie per affrontare congiuntamente le tematiche comuni". Per la prima volta presidente, ha già lavorato a favore della professione creando la società scientifica Circolo Veterinario Siciliano e prendendo parte al Consiglio Direttivo di UNISVET, al fine di rendere più fruibile la formazione per i colleghi siciliani. "I giovani neolaureati devono essere consigliati sugli ambiti di sviluppo della professione per il prossimo futuro, che spesso non coincidono con le loro idee di partenza". Sempre restando in Sicilia, troviamo a Messina **Nicola Maria Barbera**, che con i suoi 33 anni rientra nella categoria dei presidenti "giovani", anch'essa relativamente ancora poco rappresentata a



Ventinue nuovi presidenti, sedici donne, distribuiti negli ordini territoriali italiani: segnali di cambiamento in una categoria che nel triennio 2018-2020 punta tutto sull'aggregazione e sulla partecipazione

livello ordinistico: “Vengo dall’esperienza di presidente di Fnovi Young e continuerò anche qui la mia mission di avvicinare i giovani alla realtà dell’Ordine. In questa tornata elettorale siamo riusciti a fare eleggere 30 delegati Fnovi Young all’interno degli ordini territoriali. Certo è ancora poco, ma prima eravamo a zero, per cui il miglioramento c’è. Come prima cosa credo che occorra fare una campagna di sensibilizzazione sulle giuste tariffe: i giovani devono rendersi conto del loro valore e della loro laurea”. Al capo opposto della Penisola, a Belluno, c’è un coetaneo, **Eros Pezzeri**, 34 anni. Eletto presidente in modo quasi inaspettato, non ha ancora messo perfettamente a punto il suo programma, ma intende dare all’Ordine quella linea guida che fino ad oggi non c’è stata: “Vorrei unire una categoria che resta disunita – dice - anche se lavora in un’isola felice, quella del bellunese, dove la veterinaria è ancora quella di una volta, a misura d’uomo. Il problema dell’occupazione? C’è, ma occorre saper leggere cosa vuole il mercato, non pensare al veterinario solo come quello che si occupa dei piccoli animali. Mancano ad esempio ovunque i buiatri”. A Napoli **Luigi Navas**, 44 anni, sarà coadiuvato da un consiglio che rappresenta tutte le figure professionali della categoria: liberi professionisti, dipendenti, ricercatori universitari. Come lui. “Le problematiche sono molteplici, ma soprattutto vorrei portare il medico veterinario ad essere una figura più professionalizzata e battermi contro l’abuso di professione. A questo fine occorre dare più supporto ai colleghi che fanno segnalazioni e alle forze dell’ordine, istituendo anche tavoli programmatici”.

Un tavolo di concertazione lo vorrebbe anche **Domenico Santori**, Presidente dell’Ordine di Teramo, ma per unire le generazioni dei veterinari: “Credo che l’Ordine possa rappresentare il luogo ideale in cui i decani della professione e i neolaureati si confrontano. Il mio primo obiettivo sarà avere una maggiore partecipazione e un maggiore colloquio tra i colleghi.

L’occupazione, un problema ovunque. Vanno prese in considerazione anche altre strade accanto a quelle più tradizionali della cura degli animali da compagnia

Oggi non si partecipa perché non c’è il senso di appartenenza, temo che l’Ordine non sia sentito come un punto di riferimento ma talvolta addirittura come un nemico, che fa pagare un balzello in più. E poi c’è la forza stessa dell’essere veterinario, un professionista che contribuisce anche alla salute dell’uomo: dovremmo esserne più consapevoli noi per primi, solo così lo potremo far capire agli altri”. Anche per **Nicola Ghio**, La Spezia, la caratteristica principale del nuovo consiglio che andrà a presiedere è “una bella commistione tra presente e passato: due componenti appartengono al precedente mandato, mentre due sono giovanissime, addirittura

una ha prestato il suo giuramento pochissimi mesi fa. Uno degli obiettivi principali che mi pongo è quello di lavorare sull’aggiornamento, cercando di organizzare un buon numero di giornate volte a tale scopo, magari in collaborazione con ordini vicini”.

Il suo ordine, tra l’altro, ha anche la gradita “incombenza” di preoccuparsi della sicurezza dei “muscoli”, le celebri cozze di La Spezia nominate anche da De André in una canzone. Molto più a sud, a Crotone, il suo omologo **Francesco Chiarello** è invece alle prese con un ordine molto piccolo, 60 iscritti, “quindi avremo pochi fondi per i corsi e per altre iniziative – dice – Auspico un’associazione con le altre province per fare sinergie. So che sarà un percorso non facile, ma farò il possibile per portare avanti al meglio il mio mandato”. L’occupazione è invece l’obiettivo prioritario per **Antonio Iannacci**, presidente dell’Ordine di Foggia: “Mi impegnerò per favorire l’ingresso dei giovani nella professione, perché stiamo vivendo situazioni difficili. Vorrei dare una svolta. Intanto ho creato un gruppo specialistico per coadiuvare i giovani, poi ho previsto dei corsi di formazione per prepararli ad altre tipologie di intervento come le api e il miele, il randagismo, le nuove malattie portate dalle migrazioni”. Sicuramente, a tutti loro, va fatto un grande in bocca al lupo.